

LA PROVINCIA PAVESE

**“Lo specchio del pellegrino”, Martin Bora indaga a Odessa tra stragi
e odi atavici**

**Ben Pastor presenta il nuovo romanzo della saga dell’investigatore tedesco
antinazista che uscirà a primavera 2026**

Roberto Lodigiani

13 Agosto 2025



•

Odessa, ottobre 1941. Nella città affacciata sul Mar Nero, entrano le truppe rumene d’occupazione, ruota di scorta della Wehrmacht nazista impegnata in un braccio di ferro mortale con l’Armata Rossa sovietica. Mentre l’operazione Barbarossa - l’invasione dell’Urss scattata all’alba del 22 giugno - è vicina alla svolta decisiva e i tedeschi sperano ancora di conquistare Mosca (ma il contrattacco russo e il generale Inverno li fermerà alle porte della capitale), Martin Bora, enigmatico e tormentato ufficiale dell’Abwehr, il servizio di controspionaggio del Terzo Reich, dai sentimenti antinazisti, indaga sulla misteriosa morte di un collega, un maggiore che si stava

occupando di una strage attribuita all'Nkvd, la potente e temuta polizia segreta di Stalin.

Da qui si dipanerà la vicenda che porterà Bora a muoversi tra i quartieri e i bassifondi della cosmopolita e multietnica Odessa, un po' russa, un po' ucraina e un po' capitolo a sé, in un giallo che risalirà a ritroso nella storia fino alla fase finale della Grande guerra, quando Odessa e gran parte dell'Ucraina erano state occupate dai tedeschi - anche allora - dopo il crollo dello zarismo e la pace separata di Brest Litovsk tra Berlino e il nuovo stato bolscevico di Lenin.

È la traccia, in estrema sintesi, de "Lo specchio del pellegrino", il nuovo capitolo della saga di Martin Bora - personaggio in qualche modo paragonabile a Claus von Stauffenberg, l'attentatore di Hitler, a cui lo accomunano il profondo senso di lealtà e l'opposizione alla crudele e folle dittatura che avrebbe condotto alla totale rovina la Germania - che Ben Pastor sta ultimando nella sua casa sulle colline dell'Oltrepo orientale e che uscirà nella primavera del 2026 con Sellerio.

Il ginepraio dell'Est

«Bora si troverà nel bel mezzo del ginepraio orientale, dove quasi mai le cose sono come sembrano e gli odi atavici e reciproci si insinuano ovunque – spiega la scrittrice italoamericana. – La sua indagine dovrà fare i conti anche con i misteri di Odessa, città che appare più mediterranea che slava, eternamente contesa, oggi come cent'anni fa, da Russia e Ucraina, teatro di feroci pogrom contro gli ebrei, il più famoso nel 1905 durante la prima rivoluzione russa, oltre che della rivolta della corazzata Potemkin (resa immortale dal capolavoro di Ejsenstein). Una città passata per quindici volte di mano tra Bianchi e Rossi nel corso della guerra civile seguita alla Rivoluzione d'ottobre e all'ascesa al potere dei bolscevichi».

Martin, oltretutto, non è nel pieno della forma, si è rotto un braccio mentre cercava di sottrarsi alla spietata caccia di un commissario sovietico, «ma questo non gli impedirà di cercare fino in fondo la verità, costi quel che costi». Il titolo? «Si ispira a un'invenzione di Gutenberg che precedette i caratteri mobili di stampa. Ideò dei piccoli

specchi quadrati che servivano ai pellegrini per osservare da vicino le reliquie in luoghi sacri particolarmente affollati». Leggendo il libro, tutto sarà più chiaro. —